

undefined



La partita nel governo. Il premier Giuseppe Conte con i ministri Roberto Gualtieri e Vincenzo Amendola

Recovery spedito ai partiti Spinta agli investimenti da 10 miliardi di Pil 2021

In cdm. Il Piano da 179 pagine da 222,9 miliardi è stato consegnato in tarda serata alle forze politiche. È articolato in sei missioni, 16 componenti e 47 linee d'intervento. Conte: «Dobbiamo correre, va approvato stasera». Malumori di Iv

Addio al patent box, una limitatura profonda degli incentivi anche negli altri progetti e un riequilibrio che prova a concentrare gli sforzi sugli investimenti. Il ripensamento nell'impostazione del Recovery Plan elaborato nei giorni scorsi dopo il fuoco aperto da Italia Viva, trova un riscontro puntuale nel piano che il ministro dell'Economia ha inviato nella tarda serata di ieri ai componenti del governo in vista del Consiglio dei ministri in programma alle 21.30 di questa sera. I tecnici di Via XX Settembre hanno lavorato per tutta la giornata alla ridefinizione dei numeri del documento - articolato in 179 pagine che descrivono le 6 missioni, 16 componenti e 47 linee di intervento - in vista del confronto finale prima dell'invio alle Camere. Rinviato a un successivo decreto il nodo della governance: il governo presenterà al Parlamento un modello di gestione «che identifichi le responsabilità della realizzazione del piano, garantisca il coordinamento con i ministri competenti a livello nazionale e gli altri livelli di governo, monitori i progressi di avanzamento della spesa».

«L'Italia intende essere protagonista del finanziamento europeo attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati», si legge nell'introduzione. La spinta ulterio-

L'obiettivo è di portare nel 2026, nei sei anni di durata del recovery, il Pil tre punti sopra i livelli stimati senza il meccanismo straordinario europeo.

re agli investimenti, che ora assorbono oltre il 17% delle risorse contro il 21% riservato al bonus (il resto è formazione e interventi "ibridi") serve a far crescere le ambizioni degli effetti sulla crescita e, di conseguenza, le possibilità di gestire la montagna del debito pubblico. In cifre, significa che il governo affida al piano il compito di creare una crescita aggiuntiva da 6 decimili di Pil quest'anno (oltre 10 miliardi, il doppio delle stime collegate alla prima versione). L'ambizione, quindi, è alta anche nei tempi di attuazione e di ricaduta effettiva sull'economia. Nell'arco del piano, l'obiettivo è di portare il Pil tre punti sopra i livelli che avrebbe raggiunto senza l'intervento Ue. In altre parole, l'Italia del 2026 avrebbe una capacità produttiva di una sessantina di miliardi di superiore rispetto a quella che avrebbe dimostrato con le proprie forze. Anche grazie al pacchetto di riforme di contesto su Pa, giustizia, scuola, lavoro, fisco e concorrenza inserite nel piano per produrre «una discontinuità decisiva» rispetto all'Italia bloccata degli ultimi decenni.

L'impianto definitivo poggia su tre gambe: i 196,5 miliardi della Recovery and Resilience Facility, i 13,5 dei programmi comunitari collegati a partire dal React Eu, gli 1,2 del Just

Transition Fund. «L'insieme dei fondi europei compresi nel Quadro finanziario pluriennale e nel Next Generation - si legge nel piano - mettono a disposizione dell'Italia un volume di circa 309 miliardi nel periodo 2021-2029».

Imanendo nel perimetro delle misure da finanziare con gli aiuti Ue, gli interventi aggiuntivi rispetto a quelli già previsti nel tendenziale di finanza pubblica valgono 108 miliardi, ma il complesso dei "nuovi" progetti netotalizza 144,2 (contro 65,7 miliardi su progetti vecchi) grazie al fatto che l'Fsc è già conteggiato nei programmi di finanza pubblica ma non era fin qui stato collegato a progetti specifici.

Può rivendicare una vittoria il ministro della Salute, Roberto Speranza, che con Leu (si veda articolo a fianco) aveva chiesto il raddoppio dei fondi per la sanità. Anche i renziani possono sottolineare di aver inciso, mentre il Pd vede con favore la spinta ulteriore data agli investimenti. Basterà a evitare la crisi? Ieri il premier Giuseppe Conte ha rassicurato che teme ulteriori ritardi: «Il Recovery Plan dobbiamo approvarlo domani sera. Dobbiamo correre». Ma i malumori non sono affatto sopiti. E non ha aiutato la lunga attesa del documento vissuta anche ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

TRANSIZIONE 4.0

Più spazio al digitale, meno ai beni tradizionali

Si va verso una revisione dei crediti d'imposta per i beni strumentali tradizionali, aiuti più generosi sui beni funzionali alla digitalizzazione delle imprese. Il nuovo schema modificherebbe le norme entrate nella legge di bilancio 2021. I cambiamenti allo studio dovrebbero entrare nel prossimo decreto legge con le misure per le imprese che il governo varerà verso la fine di gennaio. Ci sarà una clausola per evitare incertezze tra le imprese: le maggiorazioni per l'acquisto di beni digitali saranno comunque retroattive, e scatteranno per investimenti effettuati a partire dal 16 novembre 2020, la stessa data di avvio del Piano prevista dalla legge di bilancio.

2

INNOVAZIONE E IMPRESE

Sette centri hi tech e rete internet veloce

Il pacchetto digitalizzazione punta in buona misura su ricerca e trasferimento tecnologico. Si prevede la costituzione di sette centri nazionali per lo sviluppo di tecnologie di frontiera. Altre linee di azione in sinergia Mise-Miur si riferiscono a riorganizzazione dei centri di trasferimento tecnologico già esistenti, attivazione di dottorati innovativi per le imprese e immissione di ricercatori nelle aziende, appalti pubblici innovativi nei settori della salute, della mobilità e dell'economia circolare, accordi per l'innovazione tra Stato e imprese, finanziamento della partecipazione italiana a iniziative europee come gli Ipeci (important projects of common european interest). Un progetto a parte riguarda il completamento del Piano banda ultralarga.

5

LA RISPOSTA AL COVID

Per la sanità parte una rivoluzione

Un piano da oltre 60 miliardi per ridisegnare la sanità. Entro il 2026, promette il ministro Speranza, saranno realizzate 2.564 Case della Comunità nuove di zecca, una ogni 24.500 abitanti. L'obiettivo è assistere in questi nuovi spazi dove lavoreranno medici e infermieri - nell'ottica di una rete capillare - 8 milioni di pazienti cronici mono-patologici e 5 milioni con più patologie. L'altra faccia della medaglia sono le cure direttamente a casa, a cui va 1 miliardo per l'assistenza domiciliare integrata. Ma per mandare a regime l'assistenza a casa si spingerà anche sulla telemedicina, grazie a 575 «centri di coordinamento», 51.750 medici e altri professionisti con «kit technical package». La telemedicina assisterà almeno 282.425 pazienti entro il 2026.

6

SUPERBONUS

Per il 110% risorse aggiuntive a 6 miliardi

Una delle grandi battaglie del Recovery Plan, quella sul Superbonus, sembra finire in parità al momento dell'approvazione del piano. Dalle tabelle del Recovery che oggi andranno in Consiglio dei ministri arriva infatti la conferma che per l'incentivo al 110%, ci saranno circa sei miliardi aggiuntivi: un po' più dei 5 miliardi che erano contenuti nella prima bozza del piano, ma non certamente tutti quelli che sarebbero serviti per prolungare l'agevolazione fino alla fine del 2023, come aveva chiesto il Parlamento e aveva reclamato nelle ultime settimane il Movimento 5 stelle. I fattori del Superbonus possono però essere soddisfatti che non è passato il disegno coltivato al Mef di ridimensionare anche questo bonus come successo con altri.

9

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nella Pa più digitale anche negli organici

Alla Pubblica amministrazione le bozze del Recovery Plan dedicano 11,6 miliardi, ma il conto va sfrontato dai 5 miliardi che si ritrovano sotto l'etichetta della «digitalizzazione» ma puntano a finanziare il cashback, cioè il meccanismo di incentivi ai pagamenti elettronici per la lotta al contante. Per il resto, il cuore del programma per la Pa punta a un'innovazione nelle infrastrutture digitali e nelle banche dati, ma anche nel capitale umano con la previsione di circa 16 mila assunzioni nell'arco di piano per arricchire i profili tecnici e digitali degli organigrammi. Un pacchetto consistente di questi ingressi dovrebbe riguardare il settore della giustizia, a cui sono dedicati 2,55 miliardi

10

CULTURA E TURISMO

Rinnovare e potenziare con i fondi potenziali

Otto miliardi di euro ripartiti in tre macro aree: «Grandi attrattori turistico-culturali», «Siti minori, aree rurali e periferie» e «Cultura 4.0 Formazione e sviluppo servizi turistici e di imprese creative e culturali». L'obiettivo è di migliorare il livello di attrattività del sistema turistico e culturale anche con la modernizzazione delle infrastrutture, la formazione ed il potenziamento delle strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici. Con la Cultura 4.0 si lavorerà per promuovere l'integrazione tra scuola, università, imprese e luoghi della cultura attraverso l'interazione tra le imprese creative ed artigiane con attività di formazione specialistica turistica, archeologica e di restauro. Una quota importante dei fondi andrà al Mezzogiorno.

196

MILIARDI
L'impianto poggia su tre gambe: i 196 miliardi della Recovery and Resilience Facility, i 13,5 collegati al React Eu e i 21 miliardi ai fondi nazionali di sviluppo e coesione.